



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 30 AGOSTO 2020

**Domenica XIII di Matteo. Santi Alessandro, Giovanni e Paolo il
Giovane, Patriarchi di Costantinopoli. Tono IV. Eothinon II.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



In questa storia non si parla di vignaioli ma di *georgoi*, cioè di contadini, di agricoltori. Più che di una parabola si tratta di un'allegoria storica: ogni elemento è simbolo di una realtà ben precisa (gli agricoltori-Israele, il padrone-Dio, i messi-i profeti...). Non sembra poi essere un esempio tratto dalla realtà. È inverosimile che dei contadini si comportino in questo modo nei confronti dei messi e del figlio del loro padrone. La parabola però sarà molto efficace, poiché nei 45-46, si dice: "I sommi sacerdoti e i farisei, avendo udito le sue parabole, capirono che parlava di loro. E cercavano di arrestarlo, ma ebbero timore delle folle, perché lo consideravano un profeta". Il rifiuto di Gesù continua e si spinge alle sue estreme conseguenze. Gesù dunque, dopo la parabola dei due figli chiamati nella vigna, che gli aveva dato l'occasione per ricordare ai sommi sacerdoti che avevano sbagliato a non accogliere Giovanni, rincara la dose e racconta loro un'altra parabola. Questa è ancora più esplicita. I capi di Israele non hanno accettato nemmeno i profeti, li hanno trattati male, li hanno uccisi, e stanno per uccidere anche il Figlio. Gesù citando le parole di Isaia, che i suoi uditori conoscevano bene, pone subito con chiarezza la sua allegoria. Infatti Isaia durante il cantico afferma: "La vigna del Signore è

la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita". Quindi il Signore cambierà i vignaioli (le guide del suo popolo), ma non abbandonerà il suo popolo. Gli agricoltori messi nella vigna non erano mezzadri, bensì semplici braccianti, quindi dovevano consegnare al padrone tutti i frutti. Ma i braccianti non vogliono saperne di fare il proprio dovere. Mentre il parallelo di Marco parla di servi inviati singolarmente che subiscono violenza in modo graduale, Matteo parla di diversi servi mandati insieme e sottoposti subito ai più duri trattamenti. I contadini non lavorano né per amore del padrone né per amore della vigna, vogliono solo impossessarsi di questa a spese del proprietario. A differenza del cantico di Isaia in cui era la vigna a non dare frutto, qui non si parla dell'entità del raccolto. La colpa è dei contadini che non vogliono proprio saperne del padrone e dei suoi inviati. Il simbolo è evidente. Gli agricoltori sono le guide del popolo di Israele che invece di portarlo a una vera comunione con Dio, lo sfruttano per il proprio interesse e il proprio prestigio. L'espressione che troviamo tradotta *da ultimo, alla fine*, è un'espressione di aggancio: con la stessa espressione si parla del primo figlio che poi si pentì e andò a lavorare. I capi dei sacerdoti e gli anziani non si sono pentiti nemmeno "alla fine". Alla fine dunque il padrone decide di rischiare il tutto per tutto e a inviare il proprio figlio. Questa parabola è come una sceneggiatura drammatica di tutta la storia della salvezza dall'Antico Testamento fino a Gesù. Egli viene dopo i profeti. Egli è l'erede, a cui spetta la vigna. Nella Scrittura c'è una relazione stretta tra l'erede e l'eredità, tra la vigna e il Figlio. Potrebbe darsi che i vignaioli progettino di uccidere il figlio perché pensano che il padrone fosse morto e che il figlio stesse venendo per prendersi la sua eredità. Questo non attenua la loro ferocia. Anche il modo in cui viene raccontato l'omicidio del figlio è simbolico. La vigna è simbolo di Gerusalemme. Il figlio, come Gesù viene ucciso fuori della vigna, cioè fuori della città santa di Gerusalemme. Ora Gesù coinvolge nella storia i suoi uditori e fa emettere loro la condanna che i colpevoli si meritano. La sentenza è equa. Il male commesso doveva essere punito con un male della stessa entità. Gesù non loda né rimprovera i suoi interlocutori. Risponde loro con un passo della scrittura che dà la chiave di interpretazione a tutto il suo racconto. Poiché le guide di Israele non hanno consegnato i frutti che avrebbero dovuto far crescere e consegnare, il Signore si rivolgerà ad altri, a coloro che i capi di Israele hanno disprezzato (soprattutto Gesù). In questa citazione sembra leggersi anche il fatto che gli agricoltori non erano stati capaci nemmeno di far produrre frutti alla vigna del loro padrone. Ecco quindi la sentenza finale nei confronti dei sommi sacerdoti. La vigna, il regno di Dio, sarà loro tolto. Egli lo darà a una nazione "*ethnos*" che lo farà fruttificare. Chi è questo *ethnos*? La Chiesa, il *nuovo Israele* che prenderà il posto di quello originario. Essa è formata da coloro che, nonostante provengano da situazioni di peccato e di lontananza da Dio, hanno creduto in Gesù e lo hanno seguito. Essi avranno così il privilegio di poter entrare nella vigna prediletta di Dio, di ereditare il Regno dei cieli.

Grande Dossologia e "Simeron sotiria".

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe tò
Kirìo, kè psàllin tò onòmati su,
Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Tò fedhròn tis Anastàseos kùrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriu Mathitrie, * kè tin progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.,f.22)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepoli del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

TONO IV

Tò fedhròn tis Anastàseos kùrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriu Mathitrie, * kè tin progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishipulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.,f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepoli del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

TONO II

Mnimi dhikèu met'enkomìon; * si dhe arkèsi i martiria * tu Kiriu, Pròdhrome; * anedhichthis gar òndos * ke profitòn sevasmiòteros, * òti ke en rithris vaptìse * katixiòthis ton kirittòmènon. * Òthen tis alithias iperathlìsas, * chèron evinghelìso * ke tis en àdhi Theòn faneròthènda en sarkì, * ton èronda tin amartian tu kòsmu, * ke parèchonda imìn to mèga èleos.

Kujtimi i të drejtit meriton lavdi.
* Po tyj, Prodhrom, * të sosën martëria e Zotit. * Se u buthtove vërtetë * dhe më i ponisëm ndër Profitet. * Se u gjënde edhe denjë * të pagëzoje te Jordani të Lajmëruarin. * Prandaj pas që luftove për të vërtetën, * me gëzim i lajmërove * edhe atyre të Adhit Perëndinë, që u buthtua në kurm, * që nxier mëkatën e jetës * edhe që na jep neve lipisinë e madhe.

La memoria del giusto è degna di encomio: ma a te, o Precursore, basta la testimonianza del Signore; infatti ti sei dimostrato più venerando dei profeti, poiché ti fu riservato di battezzare nel Giordano colui che era stato da essi annunziato. Dopo di aver lottato per la verità ti fu concesso di poter annunciare con gaudio a coloro che stavano nel limbo, che Dio, che toglie i peccati del mondo è apparso nella carne per donare a tutti la sua grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

Ioakim kè Anna * onidhismù ateknias, * kè Adhàm kè Èva * ek tìs fthoràs tù thanàtu * ileftheròthisan, Àchrande, * en tì aghia ghennisi su; * affin eortàzi kè o laòs su * enochìs tòn ptesmàton * litrothìs en tò kràzin si: I stira tìkti tìn Theotòkon * kè trofòn tìs zois imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjlindësen * dhe atë që tagjis jetën tonë. (H.L.,f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (1 Cor 16, 13 - 24)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 103, 24)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande. (Sal 103, 1)

- Sa të mbëdha janë të bënata e tua, o Zot, të gjitha i bërë me urtësi. (Ps 103, 24)
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot Perëndia im, sa i math je! (Ps 103, 1)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàio, i quali hanno supplito alla vostra assenza: hanno allietato il mio spirito e allieranno anche il vostro. Appreziate persone come queste.

Le Chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo.

Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! Maràna tha!

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù. Amen.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili.

(Sal 44, 5)

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali.

(Sal 44, 8)

Alliluia (3 volte).

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, rrii zgjuar, qëndroni të patundur te besa, qelleni si burra, jini të fortë; bëni të gjitha me dashuri, ju parkalesënj, o vëllezër: ju e dini se familja e Stefanàit është fruti i parë i Ahajës e se ata vunë vetëhenë e tyre në shërbim të Shëjtravet. Nderoni edhe ju këta, e të gjithë ata që bashkëpunojnë e shërbejnë me ata. Unë gëzohem për ardhjen e Stefanit, të Fortunatit e të Ahaikut, sepse këta e mbluan mungesën tuaj. Këta e gëzuan shpirtin tim edhe tuajin. Prandaj nderoni këta. Ju të faljën Qishat e Asisë; ju të faljën shumë në Zotin Aquila e Prisqilla, bashkë me Qishën që mblidhet te shpia e tyre. Ju të faljën gjithë vëllezërit, të faleni njerijetri me puthje të shëjtë.

Përshëndetjen e shkruajta u, Pali, me dorën time. Nëse ndonjë nëng do mirë Zotin tonë Jisu Krisht, qoftë mallkuar. Marana thà!

Hiri i Zotit tonë Jisu Krisht qoftë me ju. Dashuria ime me ju të gjithë, në Jisu Krishtin. Amin.

Alliluia (3 herë).

- Shko përpara e ngadhënjë, dhe mbretëro për të vërtetën, për butësinë e drejtësinë, dhe e djathta jote do të të shoqëronjë mërekullisht. (Ps 44, 5)

Alliluia (3 herë).

- Dishe mirë drejtësinë e zilepse paudhësinë: për këtë Perëndia, Perëndia yt, të lyejti me val gëzimi, më se shokët e tu. (Ps 44, 8)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 21, 33 - 42)

Disse il Signore questa parabola: «C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi

VANGJELI

Tha Zoti këtë përrallëz: "Ish një burrë kryeshpije që kish vënë një vreshtë e rreth asaj i vu një gardh, dhe gërmoi tek ajo një tinë e stisi një turrë e ja dha dica punëtorëve dhe iku. Kur pra u qas moti i të vjelavet,

servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori dalla vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri».

dërgoi shërbëtorët e tij tek punëtorët, se të mirrjin frutet e vreshtës. Po punëtorët, marrë shërbëtorët, ca i rrahtin, ca i vranë, ca i zunë me gurë. Njetër herë dërgoi të tjerë shërbëtorë, më shumë se të parët, po edhe atyre i bënë ashtu. Ndë fund dërgoi tek ata të birin, ture thënë: tim bir do t'ë nderojën! Po punëtorët, si panë të birin, thanë ndër 'ta: "Ky është trashëgimtari: ëjani, e vrasmi e trashëgimin e tij do t'ë kemi na". E, marrë atë, e nxuartin jashtë vreshtës dhe e vranë. Kur poka do të vinjë i zoti i vreshtës, ç' do t'i bënë atyre punëtorëve?". I thonë atij: "Keq do të bënë të vdesën ata të ligj, e vreshtën do t'ja japë të tjerëve punëtorë, të cilët do t'i japën atij frutet tek moti 'tyre". I thotë atyre Jisui: "S'kimi dhjavesur ndonjë herë te Shkrimet: Gurin që shtunë mënjane stisarët ky u bë krye këndi; ka Zoti u bë ky shërbes dhe është i mërakullueshëm përpara syvet tanë".

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Quali sono i libri dell'anno liturgico?*

Il sacerdote: Quelli indispensabili per la Chiesa bizantina sono:

Evangeljàrio, contiene i quattro vangeli, divisi in pericopi, secondo l'ordine in cui vengono letti durante l'anno;

Apòstolos, contiene le epistole e gli Atti degli Apostoli, diviso secondo l'ordine di lettura nell'anno;

Liturghikòn, contiene la Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo, di San Basilio, dei Presantificati e la parte comune del mattutino e del vespro;

Sinassario, presenta i Santi del giorno e loro notizie biografiche e la memoria delle feste mobili;

Efchològhion, presenta le tre Divine Liturgie, il rito di amministrazione degli altri Sacramenti e altre ufficiature e preghiere.

Orològhion, è il libro delle Ore;

Pentekostàrion, contiene la parte propria dell'omonimo periodo liturgico, che va da Pasqua a Pentecoste;

Triòdhion, comprende la parte propria dell'omonimo periodo liturgico, che si estende dalla preparazione alla Grande Quaresima fino alla Settimana Santa;

Minèa, sono i dodici volumi (uno al mese), che contengono la parte propria di ogni giorno per i santi;

Oktòichos, comprende il ciclo degli "otto toni" distribuiti in tutto l'anno;

Anthologhion, è un'antologia dei testi in uso ogni giorno e nei periodi particolari dell'anno liturgico;

Imerològhion, è l'annuale calendario liturgico, in cui sono contenute giorno per giorno tutte le indicazioni sulle modalità da osservarsi, circa le ufficiature, secondo il *Typikòn* del luogo;

Typikòn, vi sono esposte le norme per l'ordinato svolgimento delle funzioni liturgiche.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it